

**MOZIONE
N. 150**

**CHIUSURA DEL CIE DI CORSO
BRUNELLESCHI.**

Presentata dai Consiglieri regionali:

*GRIMALDI MARCO (primo firmatario), ACCOSSATO SILVANA,
ALLEMANO PAOLO, APPIANO ANDREA, BARICCO ENRICA, BOETI
ANTONINO, CHIAPELLO MARIA CARLA, CONTICELLI NADIA,
GIACCONE MARIO, ROSSI DOMENICO*

Protocollo CR n. 42850

Presentato in data 18/12/2014

AA T.S. Di
AC

10.29
13/12/2014

Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00042850/A0101A -01 19/12/14 CR

CC 02-1802/153/2014/X

19:07 18 DIC 2014 A01000 002969

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

MOZIONE N. 150

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 102 del Regolamento interno*

trattazione in Aula



trattazione in Commissione



OGGETTO: chiusura del CIE di Corso Brunelleschi

Il Consiglio Regionale del Piemonte,

premesse che:

- i centri di detenzione amministrativa sono stati introdotti dalla legge 40/1998 (legge Turco-Napolitano), con la denominazione di CPTA – Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza;
- il periodo massimo di trattenimento, inizialmente fissato a 30 giorni, è stato poi prolungato a 60 (L. 189/2002 cd. Bossi-Fini), in seguito a 180 (L. 125/2008), fino ad arrivare, per iniziativa dell'ex Ministro dell'Interno Roberto Maroni, a 18 mesi (D.L. 89/2011). A settembre 2014, nell'ambito dell'articolo 3 comma E della Legge Europea 2013 Bis, il Senato (DDL n. 1533) ha accolto un emendamento al decreto Maroni a firma Manconi-Lo Giudice, che dispone la riduzione del periodo massimo di trattenimento degli stranieri all'interno dei CIE a 90 giorni, e in ottobre la Camera dei Deputati ha approvato in via definitiva la legge Europea 2013 bis;
- i CPTA sono stati poi denominati Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE) dalla legge 125/2008;
- il rapporto della Commissione De Mistura, istituita nel 2007 dal Governo italiano, denunciava i tanti episodi di rivolta e di fuga, di suicidio, di autolesionismo, il racconto delle violenze subite, lo stato di prostrazione che provocano anche pochi giorni di

detenzione, l'alto tasso di consumo e abuso di psicofarmaci indispensabili a sopportare un "regime carcerario" all'interno di queste strutture;

- gli stessi fatti sono comprovati, oltre che dalla cronaca, da approfondite ricerche svolte da organizzazioni indipendenti nazionali e internazionali;
- la citata Commissione De Mistura propose il progressivo superamento dei CPTA; la Commissione Straordinaria per la Tutela e la Promozione dei Diritti Umani del Senato, nella precedente legislatura, sotto la presidenza del Senatore Pietro Marcenaro, pervenne a conclusioni simili;

considerato che:

- nel corso degli anni, meno della metà delle persone detenute nei centri è stata effettivamente rimpatriata, a fronte di costi elevati per l'allestimento, la gestione, la manutenzione e la sorveglianza delle strutture;
- i diritti delle persone trattenute non sono disciplinati da alcuna norma primaria, bensì sono affidati a una generica e lacunosa disposizione regolamentare o persino a meri "capitolati" di gestione;
- in aggiunta alle gravi violazioni dei diritti umani, anche la Camera dei Deputati ha appurato l'inefficacia e l'inefficienza dei CIE rispetto alle funzioni affidate a essi dal legislatore;

ritenuto che:

- i CIE si sono dimostrati nel corso del tempo inefficaci e fallimentari;
- i CIE sono una soluzione eticamente ingiusta, perché comportano una restrizione della libertà personale in assenza di reato, sanzionando la mera irregolarità amministrativa, oltre a essere dei luoghi degradanti per la dignità umana;
- le alternative alla detenzione amministrativa e ai CIE sono possibili, come già enunciato, a partire innanzitutto dalla puntuale e corretta applicazione della Direttiva 2008/115/CE (cd. direttiva rimpatri) e comunque dall'indispensabile e improrogabile riforma complessiva del Testo Unico Immigrazione d.lgs. 286/98;
- sono urgenti una modifica del sistema degli ingressi, delle procedure di identificazione, della disciplina del soggiorno e delle espulsioni, una corretta applicazione della normativa europea sull'accoglienza che innalzi gli standard attualmente praticati, una riforma della legge sulla cittadinanza, una legge per l'introduzione del diritto di voto amministrativo, una legge organica sul diritto di asilo;

rilevato che:

- i sopralluoghi al CIE di corso Brunelleschi di diversi parlamentari, amministratori locali, consiglieri regionali hanno riscontrato, a oggi, la presenza nel centro di 24 persone,



tutte di sesso maschile (chiamate dalla Croce Rossa "ospiti" e dalla Prefettura "trattenuti"). Benchè i posti letto siano teoricamente 210, quelli utilizzabili sono 21 nei dormitori e 3 nell'infermeria, mentre i posti restanti sono inagibili per motivi di sicurezza in quanto, a seguito delle rivolte, gran parte delle aree sono state bruciate e rese inutilizzabili;

- l'ampliamento di tre anni fa, che ha portato la struttura a una capienza di 210 posti, è costato allo Stato 14 milioni di euro, ovvero 583mila euro a posto letto, se si considera che ora ne restano di fatto 24;
- tali cifre risultano abnormi, considerando che nella metà dei casi la detenzione si rivela inutile ai fini dell'identificazione del trattenuto;
- per quanto le persone attualmente detenute siano un decimo di quelle previste, il personale (attualmente composto in gran parte da operatori della Croce Rossa Italiana), le forze dell'ordine e i militari presenti a turno raggiungono oltre 40 unità;
- la Croce Rossa ha svolto fino al mese corrente il ruolo di "full service", gestendo dalla mensa alla pulizia, dall'avvocatura alla consulenza medica e psicologica; la Croce Rossa rilascia 3,5 euro al giorno a ospite (usati per lo più per tabacco e telefonate);
- la nuova gara ha assegnato la gestione "full service" dall'inizio del prossimo anno a una cooperativa;
- dagli ultimi riscontri, un trattenuto su tre usa ansiolitici e antidepressivi;
- da molti giorni la caldaia del centro è guasta; mentre l'inverno si fa più rigido, 24 persone, detenute per il solo fatto di non essere ancora state identificate, si trovano al freddo insieme agli addetti e agli operatori del centro;
- il malfunzionamento della caldaia era stato segnalato dalla Croce Rossa alla Prefettura di Torino già la scorsa estate e si è ripresentato da 15 giorni, fino al guasto definitivo;
- successivamente, la ditta competente è finalmente intervenuta per mettere in pressione la pompa di calore;
- la sostituzione della caldaia, da recenti sopralluoghi effettuati da componenti della Giunta Regionale, risulta programmata nei prossimi giorni;
- aver lasciato i cosiddetti "ospiti" del centro in queste condizioni precarie e malsane, costretti a dormire per una settimana con le giacche e a non potersi fare la doccia, è inaccettabile;
- investire ulteriori risorse in questa struttura, per rimetterla a norma e per aumentare nuovamente i posti letto sarebbe un gravissimo errore politico oltre che uno spreco di risorse pubbliche;
- per gestire l'identificazione di queste persone si possono trovare rimedi più semplici, più dignitosi e meno dispendiosi;
- la maggior parte delle persone attualmente rinchiusi nel centro ha già scontato una pena carceraria e, nonostante ciò, non è stata identificata durante il periodo di

detenzione perché la procedura non lo prevede; ciò significa nei fatti un prolungamento della pena;

- come ricordato dai senatori del Partito Democratico che hanno recentemente visitato il centro: "una norma già approvata dal Governo vuole che l'identificazione sia fatta direttamente nelle carceri. Questo renderà superflua la presenza della metà delle persone attualmente presenti nei CIE. Ecco perché queste strutture non hanno più ragione di esistere";
- **come affermato da ormai tantissimi esponenti politici, i CIE risultano peggiori delle carceri italiane, basti pensare che un rappresentante delle istituzioni locali non può accedervi senza preavviso. Le persone rinchiusi in queste strutture non hanno accesso alle informazioni minime fondamentali: non sanno per quanto tempo saranno prigionieri, nè che ne sarà di loro una volta uscite;**

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta

- a chiedere ufficialmente al Governo la chiusura del CIE di Corso Brunelleschi nel più breve tempo possibile;
- a far pervenire questa richiesta formale alle autorità competenti, in accordo con il Comune di Torino, che ha già formulato la medesima richiesta in data 17 febbraio 2014;
- a ribadire a tutte le istituzioni, dal Prefetto al Parlamento Italiano, che i CIE sono un'esperienza fallimentare e vanno superati e definitivamente chiusi;
- a invitare il Parlamento a prevedere una nuova legislazione che abroghi la legge 189/2002 (legge Bossi-Fini) e sancisca che ogni forma di limitazione della libertà personale degli stranieri deve essere conforme alla riserva di giurisdizione prevista dall'art. 13 della Costituzione, e perciò ogni competenza in materia deve spettare al solo giudice togato (non più al giudice di pace, ma al Tribunale in composizione monocratica, al pari di ogni altra restrizione delle libertà fondamentali).